

Claudio Risé

Sazi da morire

Malattie dell'abbondanza e necessità della fatica



SAN PAOLO EDIZIONI, 2016

INTRODUZIONE

Cari lettori,

in questo libro vi racconto la più diffusa malattia dell'Occidente (quindi, almeno un po', di tutti noi). Un continuo oscillare dal delirio di onnipotenza e dalla volontà di godimento illimitato a una sostanziale impotenza e depressione.

Presenterò alcuni aspetti, fisici psichici e simbolici, che caratterizzano questo disagio: il gusto per l'eccesso e la perdita del senso della misura; la rimozione della funzione della fatica (anche dal punto di vista fisico e intellettuale); l'abitudine e il piacere della dipendenza, in particolare verso gli oggetti e la tecnologia ma anche verso cibo e sostanze; l'arroganza verso l'altro, il diverso che osa guardare al mondo in un altro modo. Soprattutto il riferire costantemente tutto a se stessi, con una scarsissima consapevolezza del mondo attorno e degli altri.

Nel primo capitolo presento alcune caratteristiche delle malattie non trasmissibili (NCD), oggi la prima causa di morte nel mondo, particolarmente forte in Europa e America del nord, dove provocano 9 su 10 dei decessi per malattia. Queste malattie si manifestano interamente all'interno della persona (da qui il nome "non comunicabili"), le interazioni con gli altri sono poco rilevanti e stereotipate, e il loro sviluppo è fortemente condizionato dal nostro stile di vita. Scarso movimento, sedentarietà, tensioni psicologiche, consumo come metro di valutazione di sé, rapporti con gli altri chiusi in forme precostituite, assenza di spontaneità, eccessi di cibo, grassi, zuccheri, sostanze (alcol e droghe comprese), dipendenza sempre più stretta da oggetti e processi tecnologici. Tutte le NCD – dalle ipertensioni al diabete, dai tumori alle depressioni e ai disturbi psichici – presentano questo quadro.

Nel secondo capitolo mostro come, già nelle narrazioni dell'inconscio collettivo, alcune di queste sfide si siano da sempre proposte all'uomo durante il suo sviluppo, impegnandolo a riconoscere e rispettare l'altro, la propria creatività personale, l'esistenza di realtà che lo trascendono, al di là del suo ego, e le *necessità* proposte dalla vita e dalle circostanze. L'insieme di queste prove ha sempre segnato il passaggio dalla condizione infantile (con i suoi tipici tratti onnipotenti) a quella adulta. La cultura della tarda modernità occidentale sembra però avere rimosso questi

passaggi formativi, proponendo un modello di relazione *da marketing* basata sull'uso dell'altro (sia esso oggetto o persona) per il proprio interesse. Contemporaneamente si sono negate necessità e fatica, ineludibili aspetti del limite umano, lasciando intravedere l'imminenza di un "paese di Ben- godi" o di Cuccagna, dove ogni desiderio-bisogno sarebbe stato istantaneamente realizzato.

Nel terzo capitolo vedo questo fenomeno come legato alle patologie del desiderio dell'uomo moderno, sempre più frequentemente in difficoltà nel valutare la bellezza del *qui ed ora*, della *semplicità* e dell'*incontro* e catturato nella competizione col divino e con la natura. Nel quarto e quinto capitolo presento come lo sviluppo tecnologico abbia impegnato sempre più l'uomo nella fabbricazione di oggetti e processi con funzioni simili a quelle da lui svolte, e quindi in grado di sostituirlo sempre più spesso. Fino alle sperimentazioni genetiche destinate a fabbricare esseri umani al di fuori della riproduzione naturale.

Documento anche, però, come la fantasia di un passaggio ad una situazione postumana venga smentita dagli stessi studi sugli effetti della tecnologia, mostrandone la permanente distanza dall'intelligenza e coscienza umana, e l'indebolimento prodotto dalla tecnologia stessa nelle funzionalità fisiche e psichiche di chi ne diventa dipendente.

Questo quadro è fortunatamente registrato anche dalla coscienza e dall'inconscio collettivo, che ormai sempre più spesso denunciano, in modi diversi, il vicolo cieco nel quale sembra essersi cacciato il modello di sviluppo occidentale. Assai diverso, per questi aspetti, da quello di altre parti del mondo (che naturalmente presentano altre e diverse criticità): anche questo è un aspetto sovente dimenticato, in un'anacronistica visione eurocentrica.

Con la speranza che anche questo lavoro possa aiutarci a trovare la strada per guarire da questi aspetti patologici delle nostre abbondanze (e persistenti povertà), vi auguro una buona lettura.

PER INFORMAZIONI SUL LIBRO VAI IN

www.claudio-rise.it